

Ciclismo

Ieri vittoria per distacco dello spagnolo Vicente Garcia-Acosta

L'americano Lance Armstrong, maglia gialla, ieri ha riposato in gruppo in una tappa tranquilla



Tour, i «big» riposano

Il campione d'Italia Bartoli torna a casa

PARIGI - Tra il calvario del Mont Ventoux, che ha sancito l'altro giorno il ritorno di Marco Pantani ai trionfi montani del Tour, e la scalata di oggi all'Izoard, ieri tranquilla tappa di trasferimento: 185 chilometri tutti in Provenza, da Avignone a Draguignan per celebrare la festa della Francia e registrare l'addio di Michele Bartoli e Paolo Bettini.

La tappa è andata allo spagnolo Vicente Garcia-Acosta. Lance Armstrong, arrivato con il gruppo a più di dieci minuti, è sempre in maglia gialla. Stando a sentire Bartoli, ci resterà senza problemi fino a Parigi. Al massimo si lotterà per il secondo posto. In questo senso è da segnalare che il belga Marc Wauters si è avvicinato al podio (quarto, a sei minuti da Armstrong).

Al via della tappa non si è presentato Paolo Bettini, da giorni alle prese con problemi gastrici. Poco dopo la partenza il francese Didier Rous è partito in fuga solitaria arrivando ad accumulare fino ad un minuto di vantaggio. Dopo una sessantina di chilometri 12 corridori - tra cui Nicolas Jalabert (fratello minore di Laurent) e Pascal Hervé, poi secondo e terzo di

LE CLASSIFICHE

ORDINE DI ARRIVO
1. Vicente Garcia-Acosta (Spa/BAN), in 4h03:02. (media: 45,796 km/h) 2. Nicolas Jalabert (Fra) a 25"; 3. Pascal Hervé (Fra) a 27"; 4. Guido Trentin (Ita) a 57"; 5. Stephane Heulot (Fra) st; 6. Robbie McEwen (Aus) a 4'; 7. Francois Simon (Fra) st; 8. Anthony Morin (Fra) st; 9. Christophe Agnolutto (Fra) st; 10. Marc Wauters (Bel) st; 29. Marco Pantani (Ita) st.

CLASSIFICA GENERALE
1. Lance Armstrong (USA/Us Postal) in 53h3'29"; 2. Jan Ullrich (Ger) a 4'55"; 3. Joseba Beloki (Spa) a 5'52"; 4. Marc Wauters (Bel) a 6'03"; 5. Christophe Moreau (Fra) a 6'53"; 6. Manuel Beltran (Spa) a 7'25"; 7. Richard Virenque (Fra) a 8'28"; 8. Roberto Heras (Spa) a 8'33"; 9. Francisco Mancebo (Spa) a 9'42"; 10. Javier Ochoa (Spa) a 9'46"; 11. Peter Luttenberger (Aut) a 10'01"; 12. Laurent Jalabert (Fra) a 10'14"; 13. Marco Pantani (Ita) a 10'26"; 14. Alex Zuelle (Svi) a 10'46"; 15. Fernando Escartin (Spa) a 10'58"; 16. Daniele Nardello (Ita) a 11'16"; 25. Guido Trentin (Ita) a 17'18"; 37. Roberto Conti (Ita) a 23'51"; 39. Giuseppe Guerini (Ita) a 25'32"; 40. Paolo Savoldelli (Ita) a 26'03"; 41. Leonardo Piepoli (Ita) a 27'31"; 48. Enrico Zaina (Ita) a 29'47".

tappa - sono scattati all'inseguimento di Rous e l'hanno raggiunto al 125° chilometro. Subito dopo è scattato Garcia-Acosta, seguito solo da Jalabert junior e Hervé. Lo spagnolo, a 12 chilometri dall'arrivo, ha staccato i compagni di fuga andando a vincere la tappa. Al centesimo chilometro si è ritirato il campione d'Italia Michele Bartoli,

che ha accusato forti dolori allo stomaco. Durante la tappa, altri due corridori hanno abbandonato, lo svizzero Laurent Dufaux e lo spagnolo Angel Casero.

Un brutto incidente si è verificato al passaggio per la località di Ginasservis, nel dipartimento del Var, un'auto al seguito del circuito ha investito una bimba di 12 anni

che è rimasta ferita a un'anca e a un femore ed ha riportato un trauma cranico. Un elicottero l'ha portata in un ospedale di Marsiglia.

Oggi ci sarà il primo dei tre tapponi alpini, 250 chilometri tra Draguignan e Briançon, il secondo in lunghezza di tutto il Tour, forse il più duro e senz'altro il più evocativo di memorie storico-sportive. Si valicherà infatti il mitico Col de l'Izoard, 2.360 metri di altezza, «la montagna di Coppi», da sempre tra le leggende del ciclismo. Di lì è passata quest'anno anche la 19ª tappa del Giro d'Italia, la Saluzzo-Briançon, vinta da Paolo Lanfranchi ma che ha visto il ritorno alle grandi imprese alpine di Marco Pantani, che in quell'occasione ha smesso i panni del Pirata indossando quelli del gregario del compagno di squadra Garzelli. Ed è proprio il Pirata, soprattutto dopo l'impresa di giovedì, che è atteso sulla montagna di tutti i miti. Il campione è tornato? Oggi, forse, avremo ulteriori conferme della rinascita del più amato ciclista italiano degli ultimi anni, che dopo un anno di buoi assoluto è finalmente uscito dal tunnel di una crisi profonda.

ATLETICA / Oggi e domani in Inghilterra

Coppa Europa l'Italia ci prova

GATESHEAD (INGHILTERRA) - L'Italia dell'atletica è pronta a scalare il podio della Coppa Europa, e lo farà mentre Russia e Inghilterra perdono i pezzi. Scatta oggi e domani a Gateshead, in Inghilterra, la competizione continentale a squadre che vedrà in pista nove nazioni a caccia del primato. L'Italia cala subito il suo asso. Fabrizio Mori, il campione del mondo dei 400 ostacoli, ritorna nella città inglese che proprio nell'89 vide il suo battesimo in azzurro in Coppa Europa. Dopo undici anni il toscano diventa il primatista di presenze in Coppa Europa, festeggiando domani la nona competizione. La forma non è smagliante, come hanno dimostrato le ultime prove in pista, ma l'obiettivo della stagione restano le Olimpiadi, anche se domani vuole vincere soprattutto per l'atletica italiana.

Le nove presenze in Coppa lo onorano. «Vuol dire che sono stato all'altezza - ha detto Mori - e che ho fatto qualcosa per l'atletica azzurra». Delle otto precedenti prove da cancellare solo la prima. «Arrivai ultimo in 51"10 - continua il campione iridato - pagando l'inesperienza». Assente il francese Stéphane Diagana, affetto da una pubalgia, il livornese dovrà vedersela con Chris Rawlinson, anche se la corsia numero uno, contro quella numero sette dell'inglese, dovrebbe penalizzarlo. «Non mi interessano gli avversari, voglio solo andare forte, anche se vengo da un periodo non brillante» conclude Mori. L'Italia deve difendere il secondo posto conquistato lo scorso anno a Parigi, anche se alla vigilia l'obiettivo sembrava troppo ambizioso. Dopo quelli di Friedek nel triplo per la Germania, di Kotova nel lungo e Borzakovsky negli 800 per la Russia, oggi è stata la volta dell'Inghilterra che non potrà contare su Colin Jackson nei 110 ostacoli, Jonathan Edwards nel triplo e Steve Backley, vicecampione olimpico di giavellotto. «Considerati gli infortuni la situazione è un po' più positiva per noi - ha detto il dt della nazionale maschile Gian Paolo Lenzi - La Germania resta fuori dalla nostra portata, ma Inghilterra e Russia si possono battere e noi salire per la terza volta sul podio. A Mori chiediamo di vincere, ma se non dovesse accadere non dovrà farne un dramma. C'è Sydney».



Fiona May in gara a Gateshead

Le donne cercheranno di non retrocedere dalla Superleague, e il dt Dino Ponchio è fiducioso. «La Grecia è già ultima - ha detto Ponchio - la gara sarà tra noi e l'Inghilterra che attualmente ci precede. Saranno decisive le posizioni individuali». In pedana scenderà anche Fiona May, l'altra azzurra attesa e che, come Mori ha deluso alle ultime uscite. «Le sue gare sono legate all'allenamento - ha detto Ponchio - sta lavorando molto e la fatica si può far sentire». Ma la sfida per entrambi è soprattutto con se stessi.

Petrucchi lancia l'allarme
«Soldi subito
o i migliori tecnici
se ne andranno»

ROMA - Un intervento immediato e uno strutturale. Li ha ipotizzati, per superare la crisi economica il presidente del Coni Gianni Petrucchi. «Sono due - ha spiegato Petrucchi - i tipi di intervento da fare: uno a livello immediato quale l'intervento di una banca, l'altro a medio termine che dovrebbe riguardare una rivisitazione di tutta la struttura che governa lo sport». Petrucchi ha ribadito che alla base della crisi c'è «la deperazione del concorso Totocalcio a beneficio dei nuovi concorsi lanciati per autofinanziarsi dallo Stato» e ha paventato il pericolo di una possibile fuga verso federazioni estere dei migliori tecnici italiani dopo Sydney. All'allarme lanciato due giorni fa da Petrucchi il Governo ha dato ieri una prima risposta attraverso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli che ha preannunciato un primo diretto intervento in favore del Coni da inserire nella prossima Finanziaria, e ha accennando in prospettiva a «una partnership del Coni con un'azienda di primaria importanza (Enel, ndr)».

TIRO CON L'ARCO
La Ioriatti
in finale
ai Mondiali

CORTINA - Mondiali infastiditi dal maltempo, dal vento e dai ritardi nelle gare, ma l'Italia dell'arco non tradisce. Ben tre azzurri sono approdati alle finali individuali di domani: nell'arco olimpico Michele Frangilli così come la pinetana Cristina Ioriatti (atleta della Kosmos Roverto) e Rosanna Spada nel compound. Non ce l'ha fatta Francesca Peracino, quinta a pari merito. Frangilli durante ai quarti ha avuto solo un attimo di sbandamento finendo momentaneamente terzo dopo 6 targhe, ma si è brillantemente ripreso finendo primo come punteggio (170 p.). Il varesino ha tirato nella stessa piazzola del temibile svedese Bjerendal poi secondo (165p.), e dell'americano Baars. Cristina Ioriatti ha concluso sempre al primo posto i quarti (158 p.), davanti alla tedesca Kaltenmark, alla francese Ferriou, che è entrata in finale solo grazie ad un rush imperioso nelle ultime frecce. Oggi finali a squadre, con i quarti che prendono il via alle ore 10.30. L'Italia dei maschi se la vedrà con la Germania, mentre le ragazze sono opposte alla squadra americana.

FORMULA UNO / Domani a Zeltweg la Ferrari affronta un Gp d'Austria tutto in salita

La McLaren sente aria di sorpasso

Coulthard e Hakkinen in vetta nella prima giornata di prova

ZELTWEG - Ron Dennis l'aveva detto: «La Ferrari è un elefante che mangeremo morso a morso». Da quando pronunciò questa frase, il leone della scuderia anglotedesca è stato di parola. Il divario abissale della parte iniziale del campionato si è assottigliato ai 12 punti che Michael Schumacher vanta su David Coulthard e ai 6 che avvantaggiano il costruttore di Maranello su quello di Woking.

La doppietta e la prova di forza di Magny Cours cominciano a spaventare il Cavallino ferito anche dai propri guai: dagli scarichi rotti, alla bronzina fusa, al rapido deterioramento degli pneumatici. L'Austria potrebbe essere il luogo in cui consumare il delitto: portare lo scozzese in scia del tedesco e conquistare la prima piazza nel mondiale costruttori. Il venerdì di Zeltweg conferma che la McLaren è in salute e che Coulthard è in stato di grazia. Primo posto per lui, secondo per Mika Hakkinen, che al contrario ha sofferto un guaio alla pompa della benzina che lo ha fermato appena uscito nella prima sessione di prove libere, a vuoto per lui.

Qualche problema, insomma, di affidabilità c'è ancora, ma è nulla rispetto ai disastri iniziali. E la facilità con cui i due piloti hanno fatto i tempi, con



Michael Schumacher al Gp d'Austria non avrà vita facile

grandi carichi di benzina, conferma l'ottimismo della scuderia. «Abbiamo dimostrato di aver trovato sia con David sia con Mika una buona base per la gara», dice Norbert Haug, l'uomo Mercedes. «La macchina ha sempre qualche piccolo problema in prova, ma riusciamo a metterlo a posto e poi per la gara è sempre perfetta», aggiunge Coulthard. «Quello che conta è che la macchina sia ok e io me la sento cucita addosso», infierisce Hakkinen.

C'è sentore di sorpasso tra le frecce d'argento. E forse anche per questo Coulthard, l'uo-

mo che visse due volte (rinascendo dall'incidente aereo di Lione) si permette di attaccare Schumacher accusandolo di scorrettezze in partenza. Proprio lui che di certe cose se ne intende e che proprio qui, un anno fa, fece a sportellate non con una Ferrari ma nientemeno che con Hakkinen, pur di superare il futuro campione del mondo: rischiando di regalare il titolo a Eddie Irvine che approfittò di quel disastro per andare a vincere il Gp di Austria, mettendo le basi per una lotta mondiale fino all'ultima corsa. Stuzzica, insomma, lo scozzese

se. Vuole innervosire Schumacher: «Oggi mi basta essere in prima fila», dice. E forse allude a qualche contromossa agli avvisi del tedesco. Ma Hakkinen, vincitore due anni fa e in pole nel '99, lo avverte: «Questa è sempre la mia pista. Mi sono bastati pochi giri per fare il tempo». Insomma, il duello non è solo tra scuderie: chissà che la Ferrari non si avvantaggi di quello che c'è in casa McLaren. **I tempi della prima giornata di prove libere:** 1) David Coulthard (Sco) McLaren-Mercedes 1'12"464 alla media di 214,914 km/h; 2) Mika Hakkinen (Fin) McLaren-Mercedes 1'12"711; 3) Mika Salo (Fin) Sauber Petronas 1'12"786; 4) Michael Schumacher (Ger) Ferrari 1'12"823; 5) Ricardo Zonta (Bra) Bar-Honda 1'13"052; 6) Jarno Trulli (Ita) Jordan Mugen-Honda 1'13"146; 7) Rubens Barrichello (Bra) Ferrari 1'13"359; 8) Jacques Villeneuve (Can) Bar-Honda 1'13"463; 9) Pedro Paulo Diniz (Bra) Sauber Petronas 1'13"548; 10) Giancarlo Fisichella (Ita) Benetton SuperTec 1'13"596; 11) Jean Alesi (Fra) Prost Peugeot 1'13"638; 12) Jos Verstappen (Ned) Arrows SuperTec 1'13"648; 13) Nick Heidfeld (Ger) Prost Peugeot 1'13"794; 14) Marc Gené (Spa) Minardi Fondmetal 1'13"807.